

## La visita di Carlo Levi a San Costantino Albanese

Nicola Scaldaferrì

Carlo Levi compie una visita a San Costantino Albanese lunedì 9 dicembre del 1974, durante il suo ultimo viaggio in Basilicata. In quell'occasione l'artista avrebbe lasciato nel piccolo centro arbëresh un ricordo del suo passaggio, disegnando su una parete i volti di tre giovani nei tradizionali costumi locali; si tratta di una delle ultime opere di Levi, che sarebbe venuto a mancare dopo qualche settimana. A questa vicenda è stato dedicato il secondo numero della serie di quaderni «Archivi della Basilicata», realizzata nell'ambito del progetto I-DEA di Matera Capitale Europea della Cultura 2019<sup>1</sup>. Nel quaderno, oltre a ripercorrere le tappe di quel viaggio, vengono pubblicate alcune foto amatoriali che ritraggono Levi durante l'incontro conviviale che aveva avuto luogo, e soprattutto durante la realizzazione del disegno, sul muro dell'allora sede della Pro Loco; l'edificio, di proprietà di Anna Faillace, è stato recentemente ristrutturato consentendo l'accesso all'opera, di cui qui viene pubblicata una riproduzione.

Il viaggio lucano di Levi era stato organizzato dall'editore d'arte ed incisore Francesco Esposito. Originario di San Costantino, Esposito si trasferisce a Torino dove intraprende nella seconda metà degli anni '60 l'attività di editore d'arte. Attivo con i principali artisti di quegli anni – da Guttuso a Guerricchio a Sassu – Esposito conosce Levi a Torino nel 1973, mentre sta promuovendo la realizzazione di litografie ispirate a celebri opere letterarie. Esposito propone a Levi la realizzazione di una serie di litografie ispirate al *Cristo si è fermato a Eboli*, che l'artista accoglie con grande entusiasmo. La presentazione delle litografie in Basilicata è prevista per il mese di dicembre 1974, in occasione della Settimana sovietica in Italia, che in quell'anno era ospitata in quella regione. Desideroso di portare Levi nel proprio paese natale, Esposito gli propone di visitare San Costantino Albanese, cosa che Levi accetta di buon grado; è infatti a conoscenza dei centri arbëresh fin dai tempi del suo confino ad Aliano e ne fa anche una breve menzione nel romanzo. La visita a San Costantino si colloca come tappa di un intenso percorso che avrebbe toccare Potenza, Matera e Aliano.

L'artista viene accolto a San Costantino festosamente dalla popolazione nell'al-

<sup>1</sup> Per ulteriori dettagli vedi Nicola Scaldaferrì, *Memorie dell'ultimo viaggio*, in *Carlo Levi a S. Costantino Albanese*, «Archivi della Basilicata», vol. 2, Milano, Humboldt Books, 2019, pp. 57-71.



Fig. 1. Il disegno di Levi sulla parete dell'ex sede della Pro Loco; edificio di proprietà di Anna Faillace (che ringraziamo vivamente per la concessione della riproduzione), in via Garibaldi, San Costantino Albanese (foto di Lorenzo Ferrarini).

lora sede della Pro Loco. Su sollecitazione di Esposito, desideroso che restasse una traccia del passaggio dell'artista, Levi realizza un disegno sulla parete in modo estemporaneo, utilizzando un carbone spento preso dal camino; lo completa poi con dei colori, che vengono recuperati nelle case private e nell'edificio scolastico. Per il disegno Levi prende a modello alcuni ragazzi presenti in quell'occasione. Il ragazzo sulla destra è Antonio Padula che vive oggi a Nichelino (TO), in Piemonte. A sinistra troviamo invece Pasquale Zito, scomparso in un tragico incidente in Scozia nel giugno del 1976 assieme ad altri giovani di San Costantino. Al centro vi è una ragazza di Matera, Donatella Zollino, all'epoca compagna di Nicola Chiaffitella, esponente del PCI e futuro sindaco di San Costantino Albanese. Dalle foto scattate in quell'occasione si evince come i due ragazzi indossavano realmente i costumi arbëreshë locali – con il caratteristico gilet rosso decorato da strisce colorate e il cappello a punta da cui pendono nastri variopinti (*kapjel picuti*). La ragazza invece non era vestita col costume, ma è stata tuttavia immaginata da Levi con un elemento che richiama il copricapo ricamato in oro (*keza*) indossato dalle donne arbëresh quando si sposavano.

Levi verrà ospitato la notte a casa di Francesco Faillace, medico antifascista assai stimato in tutta l'area e primo sindaco di San Costantino dopo la liberazione. Riparte il giorno dopo per raggiungere Aliano, in un momento di particolare importanza destinato a segnare la conciliazione di Levi con la vecchia comunità dove



Fig. 2. L'artista mentre firma l'opera. Foto dall'album di famiglia di Lorenzo Scutari. Archivio Nicola Scaldaferrì, LEAV, Università di Milano. Compagno nella foto: Lorenzo Scutari, Carlo Levi, Nicola Padula, Antonio Padula, Francesco Esposito, Nicola Chiaffitella.

aveva trascorso i mesi del confino. Alla pubblicazione di *Cristo di è fermato a Eboli* erano infatti seguite numerose polemiche locali, non avendo gli alianesi apprezzato l'immagine del paese che ne emergeva, la negatività di alcuni personaggi, la divulgazione di dettagli privati. Si era avviato così un percorso di riconciliazione che avrebbe portato ad acquisire la figura e l'opera di Levi come parte fondamentale della memoria e dell'identità locale.

Rientrato a Roma, l'artista viene ricoverato al Policlinico Gemelli il 23 dicembre in coma diabetico e si spegnerà pochi giorni dopo, il 4 gennaio 1975. Il suo corpo sarebbe poi ritornato in Basilicata per trovare sepoltura nel cimitero di Aliano.